

« È autorizzata, altresì, colla stessa decorrenza, la concessione di una indennità di residenza, nella misura di lire 500 annue agli insegnanti elementari residenti nelle località di popolazione agglomerata non superiore ai 5000 abitanti.

« Saranno esclusi dal beneficio gli insegnanti elementari dei comuni aventi la diretta amministrazione delle scuole, i quali godano stipendio e indennità di residenza il cui ammontare sia complessivamente uguale o superiore a quello risultante dall'insieme dello stipendio, fissato dalla tabella *B* del Regio decreto 13 maggio 1920, n. 1129, dell'indennità di residenza di cui alla citata tabella *B* del decreto luogotenenziale n. 1239, del 6 luglio 1919, e della indennità di cui al presente articolo. In caso contrario, ai detti insegnanti sarà corrisposta una indennità pari alla differenza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ho già dichiarato che il Governo non può accettare le proposte della Commissione nella sua prima parte. Ma in ogni evento, quale che sia la deliberazione della Camera circa l'indennità agli insegnanti, io pregherei la Commissione di volere accettare la seconda parte della nostra proposta, quella cioè intesa a stabilire quali maestri dei comuni autonomi devono avere l'assegno, perchè la riteniamo più chiara e più precisa.

E poichè ho la parola, desidero aggiungere una considerazione a quelle già fatte. La Camera deve notare un'essenziale differenza che passa tra la proposta della Commissione e dei presentatori dell'emendamento, e la proposta del Governo. La proposta della Commissione si limita a dare un assegno temporaneo ai maestri elementari in relazione a una futura riforma che non sappiamo quale sarà, assegno che finirebbe al 30 giugno 1922; invece il Governo propone di modificare la tabella organica, la quale concede un aumento permanente ai maestri elementari.

Vi prego di considerare bene l'una e l'altra proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il ministro del tesoro ha già chiaramente esposto quale sia la portata dell'articolo proposto dal Governo, e ha già messo in rilievo la sua differenza con l'articolo proposto dalla Commissione e da

alcuni colleghi. Mi permetta la Camera di insistere ancora intorno alla diversità di queste due proposte, per saggiare i concetti fondamentali che hanno ispirato l'una e l'altra.

La proposta della Commissione, cui si sono associati alcuni onorevoli deputati è questa: dare l'assegno temporaneo dei due terzi a tutti gli insegnanti del ruolo provinciale, e a quelli del ruolo comunale che si trovano in determinate condizioni.

La proposta invece del Governo è diversa: non più un assegno temporaneo, ma un assegno permanente; quindi un aumento di stipendio permanente, perchè l'indennità di residenza rientra a far parte dello stipendio agli effetti della pensione, è elemento di pensione e di stipendio, ed è permanente.

Inoltre la Commissione e gli onorevoli proponenti dicono: a tutti i maestri noi vogliamo dare i due terzi di quello che è segnato nell'articolo presente, cioè uniformità di criterio e aumento secondo la misura dello stipendio; chi ha stipendio maggiore potrà arrivare fino ai due terzi di 200 lire, chi ha stipendio minimo potrà arrivare ai due terzi di 120 lire.

Invece, per i maestri partiamo da un concetto opposto e diamo secondo i bisogni. Così ai maestri più umili, che sono nei centri inferiori ai 5 mila abitanti (e di 80 mila maestri circa 50 mila risiedono in comuni inferiori ai 5 mila abitanti) e che non hanno indennità di residenza, vogliamo dare 500 lire all'anno di indennità di residenza; agli altri aggiungiamo 400 lire all'anno di indennità di residenza a quella che hanno già. Credo che la proposta nostra che tiene conto della gradualità del bisogno sia forse la più organica e risponde meglio alla necessità di questa benemerita classe.

E vorrei fare un'altra osservazione. In tempi diversi da questi l'iniziativa delle spese veniva sempre presa dal Governo avendone esso la responsabilità. La Camera, come del resto sempre, è sovrana nella sua deliberazione, ma questo rilievo faccio perchè ciascuno assuma la propria responsabilità. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini Augusto mantiene il suo emendamento?

MANCINI AUGUSTO. Desidero chiedere un chiarimento al Governo sopra una questione fondamentale. Ieri l'onorevole Bonomi ha espresso il preciso proposito del Governo di procedere a una riforma radicale delle condizioni economiche dei maestri,